

IL REPORT

All'Usl 3 mancano 767 dipendenti «La sanità pubblica non sarà garantita»

Secondo i dati forniti dalla Regione, c'è carenza soprattutto di infermiere e ostetriche. I sindacati: «Situazione al limite»

Nella sanità pubblica - e quella veneziana non fa eccezione - serve reclutamento di nuovo personale. Lo dicono i sindacati, lo confermano l'Azienda sanitaria e la Regione, con i loro report periodici. Eppure, i numeri della NadeF (Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza) non consentiranno di fare grandi investimenti sul personale. È crollato, infatti, il rapporto spesa sanitaria/Pil (al 6,1%), mentre aumenta di pochissimo la spesa in valore assoluto (+1,1%), ovvero +4.238 milioni di euro. Soldi che, secondo Fondazione Gimbe, nel triennio 2024-2026 non basteranno a coprire nemmeno l'aumento dei prezzi. «È allucinante che non ci sia nessuna vera, reale e concreta politica sanitaria che permetta di risollevarla la sanità pubblica», commenta Francesco Menegazzi, Uil Fpl Venezia, aggiungendo che «se la NadeF non conta di un investimento importante, significa che ci troviamo in una situazione molto preoccupante: sarà difficile poter garantire a tutti una sanità pubblica nel futuro».

Menegazzi ammette che, grazie alle assunzioni fatte per far fronte all'emergenza Covid, la carenza di personale sia stata parzialmente tamponata, «ma si partiva da una situazione di fortissima sofferenza, il problema resta». Rispetto alla necessità di reclutamento di personale, secondo i dati dello scorso agosto - forniti dalla Regione - a mancare sono 767 dipendenti del comparto, senza quindi contare i dirigenti me-

dici. Nel dettaglio, stiamo parlando di 421 tra infermiere e ostetriche, 95 operatori socio sanitari (Oss), 93 amministrativi, 66 operatori tecnici, 40 tecnici sanitari, 29 professionisti della riabilitazione e 23 tecnici della prevenzione. Solo un anno prima, un prospetto dell'Usl 3 del settembre del 2022, rilevava la necessità di assumere 358 persone, di cui 193 infermiere e ostetriche, 45 Oss, 61 amministrativi, 29 tecnici sanitari, 8 tecnici della riabilitazione e 22 della prevenzione.

In un anno, il numero di personale del comparto da assumere, è cresciuto di 409 unità, tra pensionamenti, dimissioni, carenze sistematiche e nuove necessità. Non sono, però, aumentati i fondi a disposizione. Infatti, come sottolinea un report di Salutequità, dei 4 miliardi in più chiesti dalle regioni al governo sulla sanità, l'anno prossimo se ne prevedono, invece, due in meno, proprio quando sarà introdotto un nuovo pacchetto di Lea (livelli essenziali dell'assistenza). La stagione dei bilanci pre-consuntivi regionali è iniziata e fin dall'inizio sono emerse le voragini provocate dal sotto-finanziamento nella sanità. In Veneto ci sono 300 milioni in meno e si tratta di un disavanzo potenziale, che nel momento di chiusura del bilancio potrà essere colmato togliendo risorse ad altri settori, situazione che da anni viene discussa nella conferenza Stato Regioni. —

MARIA DUCOLI
@RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI

767

Sono i dipendenti del comparto, senza quindi contare i dirigenti medici, che, stando al numero della Regione, mancano negli organici. Sono 421 tra infermiere e ostetriche, 95 operatori socio sanitari (Oss), 93 amministrativi, 66 operatori tecnici, 40 tecnici sanitari, 29 professionisti della riabilitazione e 23 tecnici della prevenzione

4 mld

Sono i miliardi in più chiesti dalle Regioni al governo sulla sanità. L'anno prossimo se ne prevedono, invece, due in meno.

300

I milioni in meno - disavanzo potenziale - che nel momento di chiusura del bilancio il Veneto potrebbe trovarsi ad avere per la sanità, costringendo quindi, per poter essere colmato, a togliere risorse ad altri settori.

1,1%

La percentuale di aumento della spesa sanitaria. Soldi che, secondo Fondazione Gimbe, nel triennio 2024-2026 non basteranno a coprire nemmeno l'aumento dei prezzi.



L'ospedale Civile. All'appello dell'Usl 3 mancano 767 dipendenti

IL MEDICO DI BASE

Samuelli sul NadeF «La situazione sanitaria scivola verso il baratro»

«Come medico, sono molto preoccupato per la situazione sanitaria». A dirlo è Cristiano Samuelli, medico di base a Murano, che commenta con amarezza la Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza (NadeF). Le prospettive non sono delle migliori, nonostante - a parole - la NadeF affermasse l'intenzione di stanziare risorse per il rilancio del personale sanitario nel prossimo triennio. «Ma se gli investimenti sono sempre più bassi, e i me-

dici sempre meno, considerando l'alto numero di quelli che andranno in pensione nei prossimi anni, la preoccupazione è lecita perché a rimetterci sarà la popolazione», continua. Le stime della Nota sulla spesa sanitaria 2024-2026 non lasciano affatto intravedere investimenti da destinare al personale sanitario, ma certificano piuttosto evidenti segnali di defianziamento. In particolare il 2024, anziché essere l'anno del rilancio, segna un pre-

occupante -1,3%. Più volte, in primis gli operatori sanitari e poi i sindacati e la politica, hanno sottolineato la necessità di investire in una campagna di reclutamento straordinaria.

La NadeF sarebbe servita anche a questo, ma i numeri non lasciano intravedere i fondi necessari per trasformare la volontà in azioni concrete. Samuelli sottolinea ancora come oltre ad una maggiore spesa pubblica sulla sanità, servirebbe un adeguamento dei salari e degli incentivi o comunque del supporto per favorire la presa di servizio in centro storico e sulle isole. «Il futuro? Temo le ripercussioni che queste scelte avranno sulla sanità, che sta scivolando verso il baratro» conclude il medico. —

M.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA